|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **Italiano** | **English** |
| **Titolo Header** | Messaggio mensile Torino Valdocco  Giugno 2024 | Monthly Bulletin Turin, Valdocco  June 2024 |
| **Titolo** | SOMMARIO | SUMMARY |
| **Titolo sezione 1** | EDITORIALE | EDITORIAL |
| **Titolo editoriale** | La devozione al Sacro Cuore di Maria | Devotion to the Sacred Heart of Mary |
| **Testo editoriale** | La devozione al Sacro Cuore di Maria è stata una parte fondamentale della spiritualità cattolica per secoli, radicata nella tradizione e negli insegnamenti biblici. Questa devozione non è solo un atto di amore e venerazione verso la Madre di Dio, ma è anche una fonte di conforto, forza e protezione per i fedeli che la praticano.  Per comprendere l'importanza della devozione al Sacro Cuore di Maria, dobbiamo ricordare che Maria è vista come la madre amorevole che intercede per i suoi figli davanti a Dio; il suo cuore, simbolo del suo amore materno e della sua compassione, è venerato come un rifugio sicuro per coloro che cercano conforto e protezione. Nelle Scritture troviamo riferimenti che evidenziano il ruolo unico di Maria nella storia della salvezza. Dal momento in cui accetta di essere la madre di Gesù nell'Annunciazione, alla profezia del vecchio Simeone dove una spada trapasserà il suo cuore, fino alla sua presenza accanto alla croce, Maria dimostra una profonda devozione e fedeltà a Dio. Il suo cuore è intimamente legato al mistero della redenzione, essendo testimone della passione e della morte del suo Figlio per l'umanità.  La devozione al Sacro Cuore di Maria ha avuto un impatto significativo nella storia della Chiesa. Nel corso dei secoli, santi, teologi e fedeli devoti hanno promosso questa devozione come un cammino verso l'unione con Cristo attraverso il cuore di sua madre. Uno dei momenti più significativi nella storia di questa devozione è stata la rivelazione del Sacro Cuore di Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque nel XVII secolo. Questo evento ha segnato l'inizio di una rinnovata devozione al cuore amorevole di Cristo, che si è estesa anche al cuore materno di Maria.  **Alexandrina Maria Da Costa e il suo rapporto con la devozione al Santissimo Cuore di Maria**  Tra coloro che hanno vissuto una profonda devozione al Sacro Cuore di Maria c'è Alexandrina María Da Costa, mistica portoghese del XX secolo, cooperatrice salesiana. I suoi scritti e testimonianze riflettono un ardente amore per il cuore materno di Maria, vedendo in esso un rifugio sicuro in mezzo alle sue sofferenze e tribolazioni. Alexandrina ha sperimentato numerose visioni e rivelazioni, la sua vita è stata segnata da un intenso amore per l'Eucaristia e per la Vergine Maria.  In un momento preoccupante e tragico in cui la pace nel mondo era minacciata dalla guerra, come continua a esserlo oggi, è importante ricordare il contributo della Beata Alexandrina Maria da Costa (1904-1955) nell'ottenere da Dio il dono della pace durante la Seconda Guerra Mondiale.  La Beata Alexandrina divenne portavoce della richiesta di Consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria, chiedendola al Papa Pio XI a partire dal 1937 e negli anni successivi. In unione con Gesù Crocifisso, Alexandrina fu anche anima vittima affinché la richiesta di Gesù fosse esaudita. Dall’ottobre 1938 al marzo 1942, Alexandrina sperimentò gli stigmi della Passione di Gesù ogni venerdì. Il suo corpo ripeteva tutti gli eventi della Passione di Cristo. Gesù chiese ad Alexandrina di chiedere al Papa la consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria. Fu il 31 ottobre 1942 quando Pio XII eseguì la consacrazione. Alexandrina continuò a partecipare alla Passione di Gesù per la salvezza delle anime e per la pace del mondo attraverso il digiuno totale. Visse esclusivamente dell'Eucaristia per tredici anni e sette mesi.  In una data cruciale, il 25 marzo 2022, giorno della solennità dell'Annunciazione del Signore, si è verificato un evento importante: Papa Francesco, in comunione con tutti i vescovi del mondo e i loro sacerdoti, ha consacrato ancora una volta la Russia e l'Ucraina al Cuore Immacolato di Maria.  La devozione al Sacro Cuore di Maria è un'espressione profonda di amore e fiducia nell'intercessione materna della Vergine Maria. Nel corso della storia della Chiesa, questa devozione è stata una fonte di conforto e forza per innumerevoli fedeli, che hanno trovato nel cuore di Maria un rifugio sicuro in mezzo alle difficoltà della vita. Seguendo l'esempio di santi come Alexandrina María Da Costa, possiamo coltivare una devozione più profonda al Sacro Cuore di Maria e sperimentare la sua potente intercessione nelle nostre vite. Che il suo cuore materno continui ad essere per noi un rifugio sicuro in mezzo alle tempeste della vita, guidandoci sempre verso suo Figlio, Gesù Cristo | Devotion to the Sacred Heart of Mary has been a fundamental part of Catholic spirituality for centuries, rooted in tradition and biblical teachings. This devotion is not only an act of love and veneration toward the Mother of God, but also a source of comfort, strength and protection for the faithful who practice it.  To understand the importance of devotion to Mary's Sacred Heart, we must remember that Mary is seen as the loving mother who intercedes for her children before God; her heart, a symbol of her maternal love and compassion, is venerated as a safe haven for those who seek comfort and protection. In Scripture, we find references that highlight Mary's unique role in salvation history. From the moment she agrees to be the mother of Jesus at the Annunciation, to old Simeon's prophecy where a sword will pierce her heart, to her presence beside the Cross, Mary demonstrates a deep devotion and faithfulness to God. Her heart is intimately connected to the mystery of redemption, witnessing the passion and death of her Son for humanity.  Devotion to Mary's Sacred Heart has had a significant impact in the history of the Church. Throughout the centuries, saints, theologians and devoted faithful have promoted this devotion as a path to union with Christ through the heart of his mother. One of the most significant moments in the history of this devotion was the revelation of the Sacred Heart of Jesus to St. Margaret Mary Alacoque in the 17th century. This event marked the beginning of a renewed devotion to the loving heart of Christ, which also extended to the maternal heart of Mary.  Alexandrina Maria Da Costa and her relationship with devotion to the Most Sacred Heart of Mary.  Among those who have experienced a deep devotion to the Sacred Heart of Mary is Alexandrina María Da Costa, a 20th century Portuguese mystic and Salesian Cooperator. Her writings and testimonies reflect an ardent love for the maternal heart of Mary, seeing in it a safe haven in the midst of her sufferings and tribulations. Alexandrina experienced numerous visions and revelations, and her life was marked by an intense love for the Eucharist and the Virgin Mary.  At a troubling and tragic time when world peace was threatened by war, as it continues to be today, it is important to remember the contribution of Blessed Alexandrina Maria Da Costa (1904-1955) in obtaining from God the gift of peace during World War II.  Blessed Alexandrina became a spokesperson for the request for the Consecration of the world to the Immaculate Heart of Mary, asking Pope Pius XI for its beginning in 1937 and in the years that followed. In union with Jesus Crucified, Alexandrina was also a victim soul so that Jesus' request would be granted. From October 1938 to March 1942, Alexandrina experienced the stigmata of Jesus' Passion every Friday. Her body repeated all the events of Christ's Passion. Jesus asked Alexandrina to ask the Pope for the consecration of the world to the Immaculate Heart of Mary. It was on 31 October, 1942 when Pius XII performed the consecration. Alexandrina continued to participate in Jesus' Passion for the salvation of souls and for world peace through total fasting. She lived exclusively of the Eucharist for thirteen years and seven months.  On a crucial date, 25 March 2022, the Solemnity of the Annunciation of the Lord, an important event occurred: Pope Francis, in communion with all the bishops and the priests, once again consecrated Russia and Ukraine to the Immaculate Heart of Mary.  Devotion to the Sacred Heart of Mary is a profound expression of love and trust in the maternal intercession of the Virgin Mary. Throughout the history of the Church, this devotion has been a source of comfort and strength for countless faithful, who have found in Mary's heart a safe haven in the midst of life's difficulties. Following the example of saints like Alexandrina María Da Costa, may we cultivate a deeper devotion to the Sacred Heart of Mary and experience her powerful intercession in our lives. May her motherly heart continue to be a safe haven for us in the midst of life's storms, always guiding us to her Son, Jesus Christ. |
| **Tag** | Alexandrina da Costa – Sacro Cuore di Maria | Alexandrina da Costa – Sacred Heart of Mary |
| **Sezione 2** | FORMAZIONE | FORMATION |
| **Titolo Cammino formativo** | LA MEDIAZIONE MATERNA di Maria nel Sogno dei nove anni: MARIA MAESTRA | THE MATERNAL MEDIATION of Mary in the dream at 9: MARY THE TEACHER |
| **Testo Cammino formativo** | «Io ti darò la Maestra». È l’uomo misterioso, che il lettore del resoconto del sogno non esita nel riconoscere come Gesù, a definire il ruolo che Maria avrà nella vita di Giovanni: Maestra. Per uno chiamato a dedicarsi corpo ed anima all’educazione, certamente l’esempio di una buona maestra è fondamentale. Chi si occupa di formazione di educatori e di insegnanti sa molto bene che, al di là dello studio di qualsiasi teoria pedagogica, quando un giovane maestro entra per la prima volta in classe ciò che prevale nel suo modo di interagire con i ragazzi è il modello interiorizzato nell’esperienza vissuta tra i banchi durante l’infanzia e l’adolescenza. Ed è forse per questo che i primi collaboratori stabili di don Bosco furono proprio i suoi ragazzi: quelli che lui aveva cresciuto secondo lo stile del sistema preventivo erano i migliori interpreti dei suoi insegnamenti pedagogici.  Il Signore, inoltre, dice a Giovanni anche che cosa dovrà imparare da questa Maestra, ovvero la vera “sapienza”. In che cosa consista questa “sapienza” lo si può comprendere ritornando leggermente indietro nel dialogo tra i due: Giovanni era stato invitato ad educare i suoi compagni con l’amorevolezza, cosa che gli era sembrata impossibile! Perciò **Gesù aveva introdotto la figura di una Maestra, capace di rendere l’impossibile possibile attraverso l’obbedienza e l’acquisto della scienza**. Ciò che Giovanni deve imparare, insomma, è l’arte del sistema preventivo, ovvero come educare i giovani con l’amore e non con la violenza – o sistema repressivo – come era comune al suo tempo. Maria, detto altrimenti, insegnerà a Giovanni ad amare i giovani di un amore che trasforma e lo farà attraverso la disciplina dell’amore, ovvero all’interno di una relazione di amore materno/filiale con il suo discepolo. **Solo chi si sente amato, infatti, ama e comprende come rendere possibile ciò che a prima vista sembra impossibile.**  Il riferimento a Maria come Maestra di sapienza non è un’invenzione di don Bosco. Appartiene invece ad una tradizione molto antica nella Chiesa e radicata nella Sacra Scrittura, di cui purtroppo oggi si è persa memoria, ma che ai tempi di don Bosco era comune e diffusa anche a livello popolare. Si tratta della consuetudine, di cui abbiamo tracce fin dai primi secoli dell’era cristiana, di riconoscere nella persona di Maria la Sapienza personificata di cui si parla nell’Antico Testamento, in modo particolare nel libro dei Proverbi al capitolo 8 e nel libro del Siracide al capitolo 24.  Fino alla riforma liturgica, ovvero dopo il Concilio Vaticano II, questi due testi venivano letti durante la Messa in occasione della celebrazione della Natività di Maria, ovvero della sua Immacolata Concezione e della sua Assunzione. I credenti, in questo modo, imparavano dalla liturgia ad identificare la misteriosa donna Sapienza con la Vergine Maria, Maestra che conduce coloro che si affidano a Lei a vivere una vita santa, di saggezza, di pienezza e di gioia. La figura biblica di donna Sapienza, in realtà, è una figura molto complessa e non è possibile identificarla solamente con Maria! Proprio per questo, dopo il Concilio, si è preferito sostituire queste letture con altri riferimenti, più appropriati.  Quando gli autori dei libri sapienziali ci parlano di donna Sapienza, infatti, non intendono riferirsi ad una persona in particolare. Si servono di una figura retorica, la personificazione, per suscitare nei lettori il desiderio di aprirsi al dono della sapienza: dono che Dio elargisce con magnanimità a tutti coloro che lo desiderano, perché Egli stesso desidera che gli uomini e le donne possano conoscere il suo piano d’amore per le sue creature e vivere una vita piena a felice. Colui che è aperto al dono, incarna nella sua persona i tratti di donna Sapienza, tra i quali vi è anche il desiderio e la capacità di istruire il prossimo sulle vie di Dio. I vangeli ci presentano Gesù come sapiente per eccellenza, ma anche di Maria sottolineano la capacità di discernimento della volontà di Dio. Di entrambi, inoltre, si può dire che il cuore del loro magistero è l’amore e che questo contenuto coincide con la loro pedagogia. Si tratta, cioè, di **insegnare ad amare amando e lasciandosi amare.** E non è forse, questa, anche una sintesi del sistema preventivo?  Insegnare ad amare amando, ovviamente, non significa circondare coloro che ci sono affidati di un affetto soffocante e sdolcinato o iper-permissivo. L’accento posto insistentemente sull’amorevolezza, infatti, può portare a volte a questi fraintendimenti. L’amore che viene da Dio – come ricorda san Paolo nel suo inno alla carità – non manca mai di rispetto e rispettare l’altro significa anche lascargli lo spazio di cui ha bisogno per essere se stesso e per imparare, anche attraverso i dubbi e gli sbagli che accompagnano normalmente il processo di maturazione umana.  Nella trama del sogno dei nove anni, Maria dimostra subito la qualità sapienziale del suo affetto nei confronti di Giovanni. Di fronte alle domande del bambino, infatti, non si affretta a fornire una risposta completa, che forse potrebbe placare la sua angoscia, ma che allo stesso tempo rischierebbe di essere incomprensibile, perché prematura, finendo per chiudere lo spazio di ricerca e di maturazione di cui egli ha bisogno invece per assumere personalmente la missione che gli viene affidata. La Maestra, invece, invita Giovanni a “guardare”, cioè **ad alzare lo sguardo sulla realtà che gli sta di fronte. Questo alzare lo sguardo è il contrario del ripiegamento su se stessi, che si verifica quando ci si lascia afferrare totalmente dalle proprie paure o insicurezze. Alzando lo sguardo, il bambino vede un segno: gli animali feroci che diventano agnelli.**  Nella Scrittura, i racconti di vocazione accompagnano sempre la richiesta di cose che sembrano impossibili alla concessione di un segno da parte di Dio, che serve a sostenere la fede del chiamato. Nel racconto dell’annunciazione, ad esempio, alla domanda di Maria che chiede “come è possibile?”, l’angelo risponde invitandola ad alzare lo sguardo per “vedere” la cugina Elisabetta, la sterile che nella sua vecchiaia aspetta un figlio. Perciò Maria parte in fretta, perché ha capito che si tratta di un segno, e si reca da Elisabetta per essere confermata nella fede. L’immagine delle bestie feroci che diventano agnelli mansueti, per il momento, non dà sollievo a Giovanni. Certamente, però gli si imprime nella mente e nel cuore. Come non pensare che gli sia tornata davanti agli occhi, molti anni più tardi, di fronte ai giovani sbandati per le strade e nel carcere di Torino a confermare l’intuizione che proprio quello era il suo campo, il luogo in cui doveva lavorare?  Saper riconoscere e interpretare le impronte di Dio nelle cose della vita quotidiana e negli elementi della creazione, è tratto tipico dei sapienti della Bibbia. Questa capacità, di trasformare i fatti di ogni giorno in parabole e di aprire gli occhi del prossimo a riconoscere in esse la rivelazione di Dio e della sua salvezza, appartiene in modo particolare a Gesù e alla sua predicazione. Quando alza lo sguardo sugli uccelli del cielo e sui gigli del campo, Egli vi vede l’amore provvidente del Padre per i suoi figli e ci insegna a fare lo stesso. Maria, nel racconto del sogno, non è da meno. È lei che invita Giovanni a interpretare il segno che ha visto come una parabola, una profezia della sua missione e della sua chiamata.  Diventato adulto, don Bosco dimostra di aver acquisito la sapienza, e perciò di essere stato un buon apprendista alla scuola della sua Maestra, anche nella sua capacità di fare sogni e di interpretarli. Nella sua arte di narratore di parabole e di apologhi edificanti, nel suo uso pedagogico della fantasia, dell’arte e dell’avventura, don Bosco si presenta come un sapiente alla pari dei sapienti della Bibbia. La stessa sapienza, tuttavia, nella sua manifestazione più popolare, apparteneva anche a Margherita, che nella vita di don Bosco ha rappresentato la presenza terrena della Madre del Cielo. Quando la donna, nella sua semplicità, radunava i figli nelle sere d’estate e, alzando lo sguardo sul cielo stellato, li invitata a contemplare la grandezza e la bontà di Dio; quando li invitata a meditare sulle proprie azioni, le buone e le cattive, per imparare dall’esperienza; quando li stimolava a coltivare tutto ciò che è buono e degno per un futuro migliore e non soltanto l’utile del momento presente, Margherita trasmetteva loro la sapienza delle piccole cose concrete della vita. Una sapienza che, proprio in quanto umile, ha il potere di rendere i figli davvero forti e robusti. E tutto ciò che fa crescere gli esseri umani in virtù e in sapienza, in fin dei conti, viene da Dio.  Linda Pocher, FMA | "I will give you the Teacher." It is the mysterious man, whom the reader of the dream account does not hesitate to recognize as Jesus, who defines the role Mary will play in John's life: Teacher. For one called to devote body and soul to education, certainly the example of a good teacher is crucial. Those involved in the training of educators and teachers know very well that, beyond the study of any pedagogical theory, when a young teacher first enters the classroom what prevails in his or her way of interacting with children is the model internalized in the experience lived between the desks during childhood and adolescence. And this is perhaps why Don Bosco's first stable collaborators were precisely his boys: those he had raised in the style of the preventive system were the best interpreters of his pedagogical teachings.  The Lord also tells John what he is to learn from this Teacher, namely, true "wisdom." In what this "wisdom" consists can be understood by going back slightly to the dialogue between the two: John had been invited to educate his companions with loving kindness, something that had seemed impossible to him! Therefore, **Jesus had introduced the figure of a Teacher, capable of making the impossible possible through obedience and the acquisition of knowledge**. What John has to learn, in short, is the art of the preventive system, that is, how to educate young people with love and not with violence - or repressive system - as was common in his time. Mary, put otherwise, will teach John how to love the youth with a transforming love, and she will do so through the discipline of love, that is, within a relationship of maternal/filial love with her disciple. **For only those who feel loved, love and understand how to make possible what at first glance seems impossible.**  The reference to Mary as ‘Teacher of wisdom’, is not an invention of Don Bosco. Instead, it belongs to a very ancient tradition in the Church and rooted in Sacred Scripture, which unfortunately has been lost to memory today, but which in Don Bosco's time was common and widespread even at the popular level. This is the custom, traces of which we have from the first centuries of the Christian era, of recognizing in the person of Mary the personified Wisdom spoken of in the Old Testament, particularly in the book of Proverbs in chapter 8 and in the book of Sirach in chapter 24.  Until the liturgical reform, that is, after the Second Vatican Council, these two texts were read during Mass on the occasion of the celebration of Mary's Nativity, that is, her Immaculate Conception and Assumption. Believers, in this way, learned from the liturgy to identify the mysterious woman Wisdom with the Virgin Mary, Teacher who leads those who entrust themselves to her to live a holy life of wisdom, fullness and joy. The biblical figure of the woman Wisdom is actually a very complex figure and it is not possible to identify her only with Mary! Precisely for this reason, after the Council, it was preferred to replace these readings with other, more appropriate references.  When the authors of the wisdom books speak to us about the woman Wisdom, in fact, they do not intend to refer to a particular person. They make use of a rhetorical figure, personification, to arouse in their readers the desire to be open to the gift of wisdom: a gift that God bestows with magnanimity to all who desire it, because He Himself desires that men and women may know His plan of love for His creatures and live a full and happy life. The one who is open to giving embodies in his person the traits of the woman Wisdom, among which are the desire and ability to instruct others in the ways of God. The Gospels present us with Jesus as Wisdom par excellence, but they also emphasize Mary's ability to discern God's will. Of both, moreover, it can be said that the heart of their magisterium is love and that this content coincides with their pedagogy. That is, it is about teaching how to love by loving and being loved. And is not this, too, a summary of the preventive system?  Teaching how to love by loving, of course, does not mean surrounding those entrusted to us with a suffocatingly sappy or hyper-permissive affection. The insistent emphasis on loving kindness, in fact, can sometimes lead to such misunderstandings. The love that comes from God - as St. Paul reminds us in his hymn to charity - never lacks respect, and respecting the other also means allowing him the space he needs to be himself and to learn, even through the doubts and mistakes that normally accompany the process of human maturation.  In the storyline of the nine-year-old's dream, Mary immediately demonstrates the sapiential quality of her affection for John. Faced with the child's questions, in fact, she does not hasten to provide a complete answer, which might perhaps appease his anguish, but which at the same time would risk being incomprehensible, because it is premature, ending up closing the space for research and maturation that he needs instead to personally assume the mission entrusted to him. Instead, the Teacher invites John to "look," that is, to lift his gaze to the reality before him. **This looking up is the opposite of the withdrawal into oneself, which occurs when one allows oneself to be totally gripped by one's fears or insecurities. In looking up, the child sees a sign: ferocious animals becoming lambs**.  In Scripture, vocation narratives always accompany the request for things that seem impossible with the granting of a sign from God, which serves to sustain the faith of the called one. In the annunciation narrative, for example, to Mary's question "how is this possible?" the angel responds by inviting her to look up to "see" her cousin Elizabeth, the barren woman who in her old age is expecting a child. Therefore, Mary leaves in haste, because she has understood that this is a sign, and goes to Elizabeth to be confirmed in her faith. The image of the fierce beasts becoming tame lambs does not, for the moment, give John relief. Certainly, however, it sticks in his mind and heart. How can one not think that it came back to him, many years later, in front of the young stragglers on the streets and in the prison of Turin to confirm the intuition that that was precisely his field, the place where he had to work?  Knowing how to recognize and interpret God's fingerprints in the things of daily life and in the elements of creation is a typical trait of the wise men of the Bible. This ability, to turn everyday facts into parables and to open the eyes of others to recognize in them the revelation of God and his salvation, belongs in a special way to Jesus and his preaching. When He looks up at the birds of the air and the lilies of the field, He sees in it the Father's providential love for his children and teaches us to do the same. Mary, in the dream narrative, is no different. It is she who invites John to interpret the sign he saw as a parable, a prophecy of his mission and calling.  Having become an adult, Don Bosco shows that he has acquired wisdom, and therefore has been a good apprentice in the school of his Teacher, even in his ability to make dreams and interpret them. In his art as a storyteller of parables and uplifting apologies, in his pedagogical use of fantasy, art and adventure, Don Bosco presents himself as a wise man on par with the wise men of the Bible. The same wisdom, however, in its most popular manifestation, also belonged to Mamma Margaret, who in Don Bosco's life represented the earthly presence of the Mother of Heaven. When the woman, in her simplicity, would gather her children together on summer evenings and, raising her eyes to the starry sky, invite them to contemplate the greatness and goodness of God; when she invited them to meditate on their own actions, the good and the bad, in order to learn from experience; when she encouraged them to cultivate all that is good and worthy for a better future and not only the usefulness of the present moment, Mamma Margaret transmitted to them the wisdom of the small, concrete things of life. A wisdom that, precisely because it is humble, has the power to make children truly strong and robust. And everything that makes human beings grow in virtue and wisdom, after all, comes from God.  Linda Pocher, FMA |
| **Tag** | Maria - Educazione | Mary – Education |
| **Titolo sezione 4** | NAZARET. UNA FAMIGLIA TUTTA DI DIO | NAZARETH, FAMILY OF GOD |
| **Titolo** | 9. Educare alla scuola di Nazaret | 9. Teaching of the School of Nazareth |
| **Testo** | La famiglia è la culla dell’amore e della vita, e proprio per questo è il luogo primordiale dell’educazione: educare è infatti insegnare a vivere e ad amare. Ora *Nazaret, modello di famiglia* perché scelta da Dio per l’Incarnazione del Figlio, *è anche modello di educazione*, il cui ideale è sviluppare la vita di figli e figlie di Dio inaugurata nel giorno del Battesimo.  L’educazione dei figli e la maturazione dei genitori  *A Nazaret è stato educato Gesù, il Figlio di Dio, che nell’obbedienza a Giuseppe e Maria ha imparato come uomo a obbedire alla volontà di Dio*, ideale di ogni itinerario educativo. Penetranti sono qui le parole di papa Benedetto: “nella vita trascorsa a Nazaret, Gesù ha onorato la Vergine Maria e il giusto Giuseppe, rimanendo sottomesso alla loro autorità per tutto il tempo della sua infanzia e adolescenza. In tal modo ha messo in luce il valore primario della famiglia nell’educazione della persona… Ciò rivela la più **autentica e profonda vocazione della famiglia: quella cioè di accompagnare ogni suo componente nel cammino di scoperta di Dio e del disegno che egli ha predisposto nei suoi riguardi”.**  A *Nazaret c’è Maria, nostra madre nell’ordine della grazia per tre buonissimi motivi: anzitutto perché è* *colei che ha educato Gesù*, cosa già vertiginosa; poi perché, a un livello più profondo, *da Gesù è stata educata* diventando la discepola perfetta; e infine perché vista l’eccellenza educativa della Madre, *Gesù ce l’ha donata come madre e maestra* *nella fede*. C’è tra la Madre e il Figlio una meravigliosa reciprocità: “nella più profonda discrezione – spiega A. von Speyr – si crea tra loro uno scambio di reciproca dedizione, nell’ambito del quale il Figlio si nutre della vita pura della Madre, vita ch’ella ha ricevuto da Dio… Ella gli mostra come l’uomo si comporta con i suoi simili, gli fa vedere, attraverso il suo personale esempio, cosa sia, nell’attività di tutti i giorni, l’amore verso il prossimo”. E d’altra parte – osserva il Card. Colombo – “anche per Maria c’è stato un faticoso itinerario di fede, che le farà conquistare, con sempre più chiara consapevolezza, il mistero nascosto in quel suo figlio, e man mano le farà capire che dovrà staccarsi da Lui come figlio di suo unico possesso, per riceverlo, ai piedi della croce, come dono salvifico, destinato da Dio a favore dell’intera umanità”. Il Figlio di Dio matura nella sua umanità grazie a Maria, e Maria matura nella sua maternità grazie a Gesù!  E *c’è Giuseppe, che edificato dalla santità della sua sposa, viene educato a un matrimonio perfetto, dove l’amore per Dio e l’amore per la sua sposa diventano una cosa sola*. Come Gesù è la volontà di Dio in persona (è il Santo!), e come Maria non distingue fra le aspettative di Dio e le sue aspettative (è l’Immacolata Concezione!), così Giuseppe impara a Nazaret a fare della volontà di Dio la propria volontà: in un primo momento – osserva la von Speyr – “essendo sottomesso alla legge del peccato originale non può considerare altro che la contrapposizione tra lo stato matrimoniale e la verginità”. Ma poi, fin dal fidanzamento con Maria, che è donna, è vergine ed è completamente aperta a Dio, sperimenta al tempo stesso e integralmente l’autentico amore di una donna, la caduta di ogni desiderio disordinato, la gioia del totale servizio a Dio: alla fine “il suo amore per Maria è amore in Dio, pieno e umano. Sarà per lui una rinuncia quando dovrà ritirarsi davanti al prodigio dello Spirito Santo. Una rinuncia e non una delusione”.  L’educazione come fatto familiare  A ben vedere, *la prima eredità educativa da consegnare ai figli, è la famiglia stessa*, l’amore familiare, la struttura familiare, e le relative virtù: la capacità di onorare, obbedire, ringraziare, perdonare e prendersi cura dei propri cari, diventare ed essere liberi nei legami. In un tempo in cui l’ideale dell’autonomia e la bandiera dei diritti individuali hanno messo in crisi il matrimonio e la famiglia, producendo devastazioni spirituali e materiali, va ribadito con forza – come dice papa Francesco – che “la famiglia rimane il fondamento della convivenza e la garanzia contro lo sfaldamento sociale”, perché “i bambini hanno i diritto di crescere in una famiglia, con un papà e una mamma, capaci di creare un ambiente idoneo al loro sviluppo e alla loro maturazione affettiva”. In questo senso Nazaret è il permanente ricordo – secondo le autorevoli parole di Paolo VI – “del carattere sacro e inviolabile della famiglia”, “della dolcezza e dell’insostituibilità dell’educazione familiare”, “della sua funzione naturale nell’ordine sociale”.  Approfondiamo un poco. A Nazaret viene in piena luce una delle verità educative che oggi risulta non poco offuscata. È il fatto che *l’educazione familiare non può ridursi a cura senza essere testimonianza, né ridursi a informazione senza essere formazione*. In questo senso i genitori educano da genitori, prolungando il dono della vita con la testimonianza della verità della vita e l’accompagnamento in una vita buona. Non educano invece da insegnanti o da istruttori. Ciò che rende l’educazione familiare irriducibile a igiene, nutrizione e istruzione è che il suo obiettivo è la sapienza di vita, non qualcosa di meno. In altre parole, in famiglia non sono in primo piano le spiegazioni, ma la comprensione, non la superficie della vita ma le profondità della vita, non ciò che tutto sommato è evidente, ma ciò che è misterioso.  Se è vero che i codici di base dell’amore e dell’educazione familiare sono l’autorità autorevole dei genitori e l’obbedienza filiale dei figli, è perché – come si apprende nel modo migliore nel confronto con la famiglia di Nazaret –, *il mistero della vita, che ha la sua sorgente e il suo destino nella vita eterna, ci precede e ci eccede!*Dice dunque molto bene don Ermes Ronchi: “si può crescere in sapienza e grazia anche sottomessi ai limiti degli altri, ai limiti di mio marito, di mio padre, di mia moglie, al loro ritmo”. *Si può crescere in sapienza anche sottomessi al non capire e al non essere capiti****.*** Il capire è molto tardivo rispetto alle cure, ai gesti e alle parole che ci precedono, ci circondano e ci fanno crescere in famiglia!  Particolarmente Giuseppe è modello incoraggiante per tutti i genitori, perché li educa ad accogliere con fiducia tutte le sorprese e gli sconcerti della vita. Padre Amorth, in un suo scritto su Maria, si chiede “perché Dio ha permesso tanto tempo di lancinanti dolori per entrambi i santi sposi, da lui così amati e prediletti?”. E risponde in maniera molto saggia: “credo che siano gli stessi motivi per cui il Padre ha chiesto al Figlio il sacrificio della croce. *Le vie di Dio non sono le nostre vie*. Il Signore ci chiede di fare la sua volontà, non ci chiede di comprenderne i motivi profondi, spesso superiori alle nostre facoltà terrene… Spesso il cammino della nostra vita segue un corso tutto diverso dalle nostre previsioni. Giuseppe per noi è un grande modello di disponibilità. Il Signore non è tenuto a darci spiegazioni sul suo comportamento: egli cerca chi fa la sua volontà, anche se spesso non ce ne dice o non ce ne fa comprendere i motivi**”. *Occorre fidarsi di Dio, affidarsi a Lui e confidare in ogni cosa, lieta o triste che sia*. *Le spiegazioni non mancheranno, ma verranno poi, o forse solo in cielo***. Anche perché, se Dio da parte sua è capace di volgere ogni cosa al bene, indecisa è la nostra risposta, la nostra corrispondenza, più o meno timida, più o meno decisa, alla sua volontà e alla sua grazia, e indecisa è la nostra volontà di dire no al mondo, alle sue seduzioni, alle sue minacce. Soprattutto è da vedere quanto siamo docili nelle piccole cose alla volontà di Dio, perché “se uno è fedele nel poco, gli viene dato e affidato molto” (*Lc* 16,10). Qui sta forse la cosa che più si impara nell’educazione familiare di Nazaret: nel suo soggiorno a Nazaret – osserva ancora padre Amorth – “il fatto principale su cui penso abbia voluto istruirci il Figlio di Dio è che la santità non sta nelle grandi opere, ma nel vivere rettamente giorno per giorno”, senza troppi rimpianti del passato e senza troppe angosce e pretese di conoscere il futuro.  Roberto Carelli SDB | The family is the cradle of love and life, and for this very reason it is the primordial place of education: to educate is in fact to teach how to live and how to love. Now Nazareth, a model of family because it was chosen by God for the Incarnation of the Son, is also a model of education, whose ideal is to develop the life of sons and daughters of God inaugurated on the day of Baptism.  The education of children and the maturation of parents  In Nazareth, Jesus, the Son of God, was educated, who in obedience to Joseph and Mary learned as a man to obey God's will, the ideal of every educational journey. Penetrating here are the words of Pope Benedict: “In the life spent in Nazareth, Jesus honored the Virgin Mary and the righteous Joseph, remaining submissive to their authority throughout his childhood and adolescence. In this way he highlighted the primary value of the family in the education of the person... This reveals the most authentic and profound vocation of the family: namely, that of accompanying each of its members on the path of discovery of God and of the plan he has laid out for them.”  In Nazareth, there is Mary, our mother in the order of grace for three very good reasons: first of all, because she is the one who educated Jesus, which is already giddy; then because, at a deeper level, by Jesus she was educated by becoming the perfect disciple; and finally because given the educational excellence of the Mother, Jesus gave her to us as mother and teacher in the faith. There is between the Mother and the Son a marvelous reciprocity: “in the deepest discretion,” explains A. von Speyr, “an exchange of mutual dedication is created between them, within which the Son is nourished by the pure life of the Mother, a life which she has received from God... She shows him how man behaves with his fellow men, makes him see, through her personal example, what love of neighbor is in everyday activity”. And on the other hand - observes Card. Colombo - “for Mary, too, there was a strenuous journey of faith, which would make her conquer, with ever clearer awareness, the mystery hidden in that Son of hers, and gradually make her understand that she would have to detach herself from Him as the son of her only possession, in order to receive Him, at the foot of the Cross, as a saving gift, destined by God for the benefit of all humanity.” The Son of God matures in his humanity thanks to Mary, and Mary matures in her motherhood thanks to Jesus!  And there is Joseph, who edified by the holiness of his bride, is raised to a perfect marriage, where love for God and love for his bride become one. Just as Jesus is the will of God himself (he is the Holy One!), and just as Mary does not distinguish between God's expectations and her own expectations (she is the Immaculate Conception!), so Joseph learns in Nazareth to make God's will his own will: “at first,” von Speyr observes, “being subject to the law of original sin, he cannot consider anything but the opposition between the marriage state and virginity.” But then, since his engagement to Mary, who is a woman, a virgin and completely open to God, he experiences at the same time and integrally the authentic love of a woman, the fall of every disordered desire, the joy of total service to God: in the end “his love for Mary is love in God, full and human. It will be a renunciation for him when he has to withdraw before the prodigy of the Holy Spirit. A renunciation and not a disappointment.”  Education as a family fact  On closer inspection, the first educational legacy to be handed over to children is the family itself, family love, family structure, and the related virtues: the ability to honor, obey, give thanks, forgive and care for loved ones, become and be free in bonds. At a time when the ideal of autonomy and the banner of individual rights have undermined marriage and the family, producing spiritual and material devastation, it must be forcefully reaffirmed - as Pope Francis says - that “the family remains the foundation of coexistence and the guarantee against social breakdown,” because “children have the right to grow up in a family, with a father and a mother, capable of creating an environment suitable for their development and affective maturation.” In this sense, Nazareth is the permanent reminder -- in the authoritative words of Paul VI -- “of the sacred and inviolable character of the family,” “of the gentleness and irreplaceability of family education,” “of its natural function in the social order.”  Let us delve a little deeper. In Nazareth comes into full light one of the educational truths that is not a little obscured today. It is the fact that family education cannot be reduced to care without being witness, nor can it be reduced to information without being formation. In this sense, parents educate as parents, extending the gift of life by witnessing to the truth of life and accompanying in a good life. Instead, they do not educate as teachers or instructors. What makes family education irreducible to hygiene, nutrition and education is that its goal is wisdom of life, not anything less. In other words, in family education it is not explanations but understanding that is in the foreground, not the surface of life but the depths of life, not what is all in all self-evident but what is mysterious.  “If it is true that the basic codes of love and family upbringing are the authority of parents and the filial obedience of children, it is because - as we learn in the best way in the comparison with the family of Nazareth - the mystery of life, which has its source and destiny in eternal life, precedes and exceeds us! while submitting to the limits of others, to the limits of my husband, my father, my wife, to their pace.” One can grow in wisdom even in submission to not understanding and not being understood. Understanding is basically compared to the cares, gestures and words that precede us, surround us and make us grow in family!  Particularly, Joseph is an encouraging model for all parents, because he educates them to welcome with confidence all the surprises and shadows of life. Father Amorth, in one of his writings on Mary, asks: “why did God allow so much time of excruciating pain for both holy spouses, so loved and beloved by him?” He responds very wisely, “I believe it is the same reasons why the Father asked the Son for the sacrifice of the Cross. God's ways are not our ways. The Lord asks us to do his will, he does not ask us to understand his deep motives, which are often beyond our earthly faculties... Often the path of our life follows a course entirely different from our predictions. Joseph is a great model of willingness for us. The Lord does not have to give us explanations for his behavior: he seeks those who do his will, even if he often does not tell us or make us understand the reason why.” It is necessary to trust God, rely on Him and trust in everything, whether happy or sad. Explanations will not be lacking, but they will come later, or perhaps only in heaven.  Also because, if God on his part is able to turn everything to good, indecisive is our response, our correspondence, more or less timid, more or less decisive, to his will and grace, and indecisive is our willingness to say no to the world, to its seductions, to its threats. Above all, it is to be seen how docile we are in small things to God's will, for “if one is faithful in the little, much is given and entrusted to him” (Lk. 16:10). Herein lies perhaps the thing that is most learned in Nazareth's family upbringing: in his stay in Nazareth, Father Amorth again observes, “the main fact about which I think the Son of God wanted to instruct us is that holiness does not lie in great works, but in living righteously day by day,” without too many regrets of the past and without too much anxiety and pretension to know the future.  Roberto Carelli SDB |
| **Tag** | Educazione | Education |
| **Titolo sezione 5** | “UMILE ED ALTA PIÙ CHE CREATURA”  In cammino con Maria maestra di ecologia integrale | “HUMBLE AND GREATEST CREATURE”  Walking with Mary the Teacher of Integral Ecology |
| **Titolo** | 10. Vergine Madre | 10. Virgin Mother |
| **Testo** | “Vergine Madre” sono le parole con cui si apre la preghiera che san Bernardo rivolge a Maria nell’ultimo canto della Divina Commedia di Dante. “Figlia del tuo Figlio – continua il poeta – umile e alta più che creatura”: è il verso che ha fatto da titolo complessivo a queste nostre meditazioni mensili su Maria e l’ecologia e che ora finalmente cercheremo di approfondire e di comprendere meglio.  Si tratta, infatti, di tre antitesi che il Sommo Poeta infila una dietro l’altra proprio in apertura della sua invocazione a Maria. L’antitesi è una figura retorica composta da due elementi normalmente incompatibili tra l’oro, che in questo caso hanno la funzione di mettere in rilievo la straordinarietà della figura di Maria e della sua esperienza umana e credente. In Maria, infatti, la verginità del corpo e del cuore stanno insieme alla fecondità di una maternità straordinaria, grazie alla quale ella è madre del Cristo, di cui però, per la fede è anche figlia e, infine, pur essendo esemplare nella sua umiltà è innalzata da Dio al di sopra di ogni altra creatura.  Anche l’identità di Gesù, per chi crede, si definisce attraverso la straordinaria antitesi che lo proclama veramente uomo, come noi, e veramente Dio, come il Padre suo. In quanto uomo il Figlio è immanente alla creazione, ne fa parte, vi appartiene proprio grazie alla nascita da Maria. Come Dio, allo stesso tempo, trascende la creazione, in virtù della sua generazione eterna dal Padre e partecipa insieme allo Spirito alla creazione dell’universo. Questa sua posizione così particolare tra Dio e il mondo fa del Figlio il mediatore della salvezza. In Lui, afferma la lettera agli Efesini, tutte le cose sono ricapitolate (Ef 1,10), tutto ciò che è creato, cioè, viene ripreso in mano da Dio e portato alla sua pienezza che è comunione di amore perfetta nella Trinità.  Per quanto riguarda Maria, è interessante sottolineare che le tre antitesi con cui Dante la descrive non la riguardano tanto nella sua individualità, ma proprio nella sua relazione con Dio Trinità: la relazione con lo Spirito, che l’ha resa Madre formando nel suo grembo il Figlio senza compromettere la sua verginità; la relazione con il Figlio, che ha educato e da cui si è lasciata educare, in una reciprocità straordinaria; la relazione con il Padre Creatore, che l’ha voluta da sempre e l’ha innalzata nella gloria fino a sé.  Per completare la prima terzina dantesca che apre la preghiera di san Bernardo a Maria manca ancora un verso. Fino ad ora, infatti, ci siamo concentrati soltanto sui primi due. Il terzo verso della strofa recita così: “termine fisso d’etterno consiglio” e significa che Maria è il punto fisso a partire dal quale Dio, nella sua sapienza, ha creato l’universo. Così come quando un pittore si accinge a disegnare un paesaggio secondo le leggi della prospettiva e deve per prima cosa segnare il punto di fuga, un punto fisso, verso il quale tutte le linee convergono, allo stesso modo la Trinità ha immaginato, prima di iniziare a creare, le proprie attese e i propri auspici nei confronti delle sue creature.  Come Maria, tutta la creazione è resa feconda dalla potenza dello Spirito. La forza creativa di Dio non compromette, non distrugge, la bellezza verginale della creazione, la fa fiorire senza violentarla. La creazione intera, inoltre, in ogni sua creatura, è creata in una relazione particolare con il Figlio di cui è la culla e dal quale viene cullata dall’eternità come in un grembo. Ogni creatura, infine, nella sua identità unica e nella molteplicità delle sue relazioni, è voluta dal Padre ed è creata per essere innalzata nella gloria del suo amore.  Nella sua fragilità, nella sua interdipendenza, ogni creatura è umile, o meglio, è chiamata all’umiltà. Niente di ciò che è creato, infatti, basta a sé stesso e questa mancanza radicale di autosufficienza è una benedizione perché costringe ad aprirsi, a donarsi e a ricevere in dono. Può diventare, però, anche maledizione, quando la creatura, l’essere umano in particolare, angosciato dalla paura della fragilità e della morte si volge verso il prossimo come un predatore e invece di far fiorire distrugge, invece di aprirsi al dono reciproco, deruba il prossimo, la natura e perfino Dio.  Le tre antitesi proposte da Dante, perciò, lette attraverso la chiave offerta dal verso che chiude la terzina, contengono tutto un programma di conversione ecologica e una splendida sintesi del fondamento teologico dell’ecologia integrale. In prima battuta, forse, il riferimento alla verginità e maternità di Maria potrebbe portare fuori strada e farci pensare che si tratti di qualcosa che riguarda soltanto la Madre di Dio e non noi. È fondamentale ricordare, a questo proposito, come i Padri della Chiesa interpretavano la verginità di Maria, ovvero come l’integrità della creatura appena uscita dalle mani del creatore. Essi ritenevano che gli esseri umani avessero perso la propria originaria integrità in seguito al peccato, non in seguito all’unione sessuale. A causa del peccato l’incontro tra l’uomo e la donna e la relazione con i figli, a cominciare dal momento del parto, è segnato dal dolore e dalla violenza. Recuperare la verginità originaria significa poter vivere la fecondità e il dono reciproco senza violenza. Questa verginità originaria, che per Maria è una cosa sola con l’immacolata concezione, viene restituita ai credenti con il battesimo.  Dopo il peccato, tutta la creazione è segnata dalla violenza. San Paolo, nella lettera ai Romani, afferma infatti che la creazione intera soffre e geme fino ad oggi le doglie del parto, nell’attesa della rivelazione dei figli di Dio (Rm 8,19-22). Il male che gli esseri umani introducono nel mondo con le loro scelte sbagliate, infatti, compromette l’armonia di tutta la creazione. Anche la creazione, perciò attende la redenzione da parte di Dio. Ma questa redenzione del creato può passare soltanto attraverso l’adesione degli uomini e delle donne alla salvezza offerta da Dio. Proprio per questo è necessario ed urgente che ci adoperiamo per educare e diffondere l’insegnamento del Papa a proposito dell’ecologia integrale e della conversione ecologica, perché dalla collaborazione di ognuno di noi dipende il compimento della nuova creazione iniziata dal Padre con l’incarnazione del Figlio nel grembo vergine e fecondo di Maria.  Certamente Dante, al suo tempo, non poteva immaginare la crisi climatica e la catastrofe ecologica che stiamo attraversando in questo secolo. Egli, però, conosceva il cuore dell’essere umano e il suo bisogno di essere toccato, salvato dall’amore per poter imparare ad amare senza invidia, senza egoismo, senza violenza. Per questo Dante, alla fine del lungo cammino che dal fondo della miseria umana lo ha portato alle vette della santità, si rivolge proprio a Maria: perché non è sufficiente conoscere il bene per praticarlo, abbiamo bisogno di qualcuno che cammini avanti a noi e ci indichi, passo passo la via. Abbiamo bisogno di una madre, di una sorella, di una amica, che comprenda la nostra fatica e sia capace di incoraggiarci, di consolarci e indicarci la meta. Ecco che il Padre, sapendolo, ha pensato a Maria e l’ha posta come stella fissa sul nostro orizzonte, come il punto di fuga verso il quale le linee a volte contorte delle nostre vite convergono. Affidiamoci ancora una volta alla sua intercessione, chiediamole il dono della purezza e della fecondità in tutte le nostre relazioni, azioni e intenzioni.  Linda Pocher FMA | “Virgin Mother” are the words with which St. Bernard's prayer to Mary opens in the last canto of Dante's Divine Comedy. “Daughter of your Son,” the poet continues, “humble and highest creature”: this is the verse that has served as the overall title of these monthly meditations of ours on Mary and ecology, and which we will now finally try to explore and understand better.  It is, in fact, three antitheses that the Supreme Poet inserts one after the other at the very opening of his invocation to Mary. The antithesis is a rhetorical figure composed of two elements that are normally incompatible with each other, which in this case have the function of highlighting the extraordinary nature of the figure of Mary and her human and believing experience. In Mary, in fact, virginity of body and heart stand together with the fruitfulness of an extraordinary motherhood. Thus she is the mother of Christ, whose, however, by faith she is also the daughter and, finally, while being exemplary in her humility, she is raised by God above every other creature.  Jesus' identity, too, for those who believe, is defined through the extraordinary antithesis that proclaims him truly man like us, and truly God, like his Father. As man, the Son is immanent to creation, part of it, belonging to it precisely because of his birth from Mary. As God, at the same time, he transcends creation, by virtue of his eternal generation from the Father and participates together with the Spirit in the creation of the world.  This very special position between God and the world makes the Son the mediator of salvation. In him, says the letter to the Ephesians, all things are recapitulated (Eph 1:10), that is, all that is created is taken back into God's hands and brought to its fullness, which is communion of perfect love in the Trinity.  As far as Mary is concerned, it is interesting to point out that the three antitheses with which Dante describes her concern not so much in her individuality but precisely in her relationship with Trinitarian God: her relationship with the Spirit, who made her Mother by forming in her womb the Son without compromising her virginity; her relationship with the Son, whom she educated and by whom she allowed herself to be educated, in an extraordinary reciprocity; and her relationship with the Father Creator, who willed her from the beginning and raised her up to Himself in glory.  To complete Dante's first triplet that opens St. Bernard's prayer to Mary, one verse is still missing. So far, in fact, we have focused only on the first two. The third verse of the stanza reads thus, “termine fisso d'etterno consiglio,” meaning that Mary is the completion of God’s eternal will, with which God, in his wisdom, created the universe. Just as when a painter sets out to draw a landscape according to the laws of perspective and must first mark the vanishing point, a fixed point, toward which all lines converge, in the same way the Trinity imagined, before he began to create, his own expectations and wishes for his creatures.  Like Mary, all creation is made fruitful by the power of the Spirit. God's creative power does not compromise, does not destroy, the virginal beauty of creation; it makes it flourish without delaying it. The whole creation, moreover, in each of its creatures, is created in a special relationship with the Son whose cradle it is and by whom it is cradled from eternity as in a womb. Finally, every creature, in its unique identity and in the multiplicity of its relationships, is willed by the Father and is created to be raised in the glory of his love.  In its fragility, in its interdependence, every creature is humble, or rather, is called to humility. Nothing that is created, in fact, is sufficient for itself, and this radical lack of self-sufficiency is a blessing because it forces one to open oneself, to give oneself and to receive as a gift. It can become, however, also a curse, when the creature, the human being in particular, distressed by the fear of fragility and death turns toward his neighbor like a predator and instead of making flourish he destroys, instead of opening himself to reciprocal gift, he robs his neighbor, nature and even God.  The three antitheses proposed by Dante, therefore, read through the key offered by the verse that closes the triplet, contains a whole program of ecological conversion and a splendid summary of the theological foundation of integral ecology. At first glance, perhaps, the reference to Mary's virginity and motherhood might lead us astray and make us think that this is something that concerns only the Mother of God and not us. It is crucial to remember, in this regard, how the Church Fathers interpreted Mary's virginity, that is, as the wholeness of the creature fresh from the hands of the creator. They believed that human beings lost their original integrity as a result of sin, not as a result of sexual union. Because of sin, the encounter between man and woman and the relationship with children, beginning with the moment of childbirth, is marked by pain and violence. Recovering original virginity means being able to experience fruitfulness and mutual gift without violence. This original virginity, which for Mary is one with the immaculate conception, is restored to believers through baptism.  After sin, all creation is marked by violence. Indeed, St. Paul, in his letter to the Romans, affirms that the whole creation suffers and groans to this day the pangs of childbirth, as it awaits the revelation of the sons of God (Rom. 8:19-22). Indeed, the evil that human beings introduce into the world through their wrong choices undermines the harmony of the whole creation. Creation, too, therefore awaits redemption from God. But this redemption of creation can only come through the adherence of men and women to the salvation offered by God. Precisely for this reason, it is necessary and urgent that we work to educate and spread the Pope's teaching about integral ecology and ecological conversion, because on the cooperation of each of us depends the fulfillment of the new creation initiated by the Father with the incarnation of the Son in the virgin and fruitful womb of Mary.  Certainly Dante, in his time, could not have imagined the climate crisis and ecological catastrophe we are going through in this century. He did, however, know the heart of the human being and his need to be touched, saved by love in order to learn to love without envy, without selfishness, without violence. This is why Dante, at the end of the long journey that from the depths of human misery led him to the heights of holiness, turns precisely to Mary: because it is not enough to know goodness in order to practice it, we need someone to walk ahead of us and show us, step by step the way. We need a mother, a sister, a friend, who understands our struggle and is able to encourage us, console us and show us the goal. Here the Father, knowing this, thought of Mary and placed her as the fixed star on our horizon, as the vanishing point toward which the sometimes twisted lines of our lives converge. Let us once again entrust ourselves to her intercession, ask her for the gift of purity and fruitfulness in all our relationships, actions and intentions.  Linda Pocher FMA |
| **Tag** | Maria | Mary |
| **Titolo sezione 6** | Cronache di Famiglia | Family Events |
| **Titolo** | Video di invito al Congresso di Fatima | Invitation Video to the Congress at Fatima |
| **Testo** | Vi ricordiamo che sono aperte le iscrizioni al IX Congresso di Maria Ausiliatrice che si terrà a Fatima dal 29 agosto al 1 settembre 2024 https://mariaauxiliadora2024.pt/it/. In vista di questo importante appuntamento di Famiglia Salesiana l’équipe organizzatrice ha promosso una serie di nove video in cui diverse personalità del mondo salesiano invitano tutti alla partecipazione. Sono disponibili a questo link https://www.youtube.com/playlist?list=PLS3POtvalIxxkQOTNnApKjOQXzoSWnJTC | We would like to remind you that registration is now open for the 9th Congress of Mary Help of Christians to be held in Fatima from 29th August to 1st September 2024 https://mariaauxiliadora2024.pt/it/. In view of this important event of the Salesian Family, the organising team has published a series of nine videos in which various personalities from the Salesian world invite everyone to participate. They are available at this link <https://www.youtube.com/playlist?list=PLS3POtvalIxxkQOTNnApKjOQXzoSWnJTC> |
| **Tag** | Fatima – Video | Fatima – Video |
| **Titolo** | Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice 2024 a Fatima (Portogallo). | International Congress of Mary Help of Christians 2024 at Fatima (Portugal) |
| **Testo** | Con gioia ringraziamo chi ha donato 15.000 euro a sostegno dei gruppi in difficoltà per la partecipazione al congresso di Maria Ausiliatrice.Quanto ricevuto sarà ripartito fra le varie richieste di supporto economico. “Il Signore ama chi dona con gioia” | It is with joy that we thank those who donated 15,000 euros to support groups in difficulty for their participation in the Congress of Mary Help of Christians.  The amount received will be distributed among the various requests for financial support.  ‘The Lord loves the cheerful giver’. |
| **Tag** | Congresso – Solidarietà | Congress – Solidarity |
| **Titolo** | La preghiera, respiro dell’anima | Prayer, the Breath of Soul |
| **Testo** | Mornese. Accolti dall’abbraccio delle colline dell’Alto Monferrato e dall’ospitalità delle Figlie di Maria Ausiliatrice un gruppo di membri dell’Adma di Torino, San Benigno Canavese, Nizza Monferato, Mornese e Lerma, il 27 e 28 aprile, ha trascorso due giorni di ritiro al Collegio di Mornese  Sono state giornate intense durante le quali momenti di riflessione e preghiera si sono alternati a momenti di convivialità.  Nelle due riflessioni proposte da sr. Lucrezia Uribe, animatrice mondiale dell’ ADMA intitolate: “Per pregare bene, pregate di cuore e col cuore” e “La spiritualità mariana in Madre Mazzarello”, la giovane Maín viene presentata come donna assidua nella preghiera e nella meditazione sulla Parola di Dio. Una preghiera di cuore cioè semplice, molto personale e spontanea che le permette di entrare in intimità con Dio e trasfigurare la sua vita.  Crescere nella devozione verso Maria Addolorata forgia la spiritualità di Maín che, diventata Figlia di Maria Ausiliatrice, traduce la conformazione a Cristo con la significativa espressione “Lui qui e noi qui”, indicando il crocifisso appeso al collo.  Nella riflessione proposta da don Pietro Mellano, sdb, cappellano della comunità delle FMA di Mornese e coordinatore del CFP di Alessandria, dal titolo “Maria Donna di preghiera” Maria è esempio di un atteggiamento aperto, di un cuore disposto che nella preghiera umile e semplice mette la vita nelle mani del Signore: “Signore, quello che tu vuoi e come tu vuoi”. Maria è la donna che nella preghiera ci fa comprendere che ogni giorno donato da Dio è una chiamata.  Le giornate, trascorse nel silenzio e meditazione sono state scandite dall’ora di adorazione eucaristica, dalla recita dei vespri e del santo rosario con meditazioni su “Maria Donna delle beatitudini” guidato da sr. Lucrezia Uribe e sr Gabriela Patiño, delegata mondiale per le Exallieve/i delle FMA. | Mornese: Welcomed by the beauty of the hills of Alto Monferrato and by the hospitality of the Daughters of Mary Help of Christians, a group of ADMA members from Turin, San Benigno Canavese, Nizza Monferato, Mornese and Lerma spent two days of retreat at the College of Mornese on 27th and 28th April.  They were intense days during which moments of reflection and prayer alternated with moments of conviviality.  In the two reflections proposed by Sr. Lucrezia Uribe, world animator of ADMA entitled: ‘To pray well, pray from the heart and with the heart’ and ‘Marian spirituality in Mother Mazzarello’, the young Maín is presented as a woman assiduous in prayer and meditation on the Word of God. A prayer of the heart that is simple, very personal and spontaneous that allows her to enter into intimacy with God and transfigure her life.  Growing in devotion to Mary of Sorrows forged Maín's spirituality who, having become a Daughter of Mary Help of Christians, translated her conformation to Christ with the meaningful expression ‘He is here and we are here’, pointing to the crucifix hanging around her neck.  In the reflection by Fr. Pietro Mellano, sdb, chaplain of the FMA community of Mornese and coordinator of the CFP of Alexandria, entitled ‘Mary, Woman of Prayer’, Mary is an example of an open attitude, of a willing heart that in humble and simple prayer puts its life in the hands of the Lord: ‘Lord, whatever you want and however you want’. Mary is the woman who in prayer makes us realise that every day given by God is a call.  The days, spent in silence and meditation were marked by the hour of Eucharistic adoration, the recitation of vespers and the holy rosary with meditations on ‘Mary Woman of the Beatitudes’ led by Sr. Lucrezia Uribe and Sr. Gabriela Patiño, world delegate for the FMA Past Pupils. |
| **Tag** | Maria - Preghiera | Mary - Prayer |
| **Titolo** | XVII giornata Mariana Adma Sicilia | XVIIth Marian Day – ADMA SICILY |
| **Testo** | Domenica 28 aprile 2024 presso l’istituto FMA Madre Mazzarello di Palermo si è svolta la XVII giornata Mariana Adma Sicilia. Sono sopraggiunte oltre 260 persone provenienti da 11 centri della regione, che sono state accolte nel teatro dal consiglio ispettoriale guidato dal presidente Salvatore Di Maio.  “Siamo figli di un sognatore e per questo motivo siamo chiamati a sognare in grande”, dice il giovane salesiano Don Stefano Cortesiano, che ci ha regalato una bellissima riflessione sul tema “un sogno che segna”. Ispirandosi al sogno dei nove anni di Don Bosco, Don Stefano, ci ha spiegato come il sogno è una carezza che ci fa il Signore, è il collegamento tra il visibile e l’invisibile, è quella stella che ci invita a camminare.  Il secondo intervento è stato curato da Don Salvatore Nicosia, animatore spirituale dell’Adma di Floridia, che sottolinea come oggi sia difficoltoso sognare a causa delle ferite che la vita ci procura, ma che allo stesso tempo le ferite impreziosiscono la nostra vita e possono trasformare il dolore in sogno.  Non sono mancate anche alcune testimonianze, a cominciare dalla presentazione di un nutrito gruppo di giovanissimi, che hanno raccontato la loro esperienza di appartenenza e partecipazione attiva alle iniziative dell’Adma. Rosario e Pina di Floridia (SR) hanno condiviso la loro esperienza che hanno vissuto partecipando per la prima volta alle giornate di spiritualità salesiana, mentre i coniugi Salvatrice e Giorgio di Ragusa, profondamente innamorati di Maria, ci hanno raccontato di come da tempo desideravano diffondere la devozione mariana nella loro parrocchia, e di come un giorno casualmente abbiano trovato in oratorio un attestato di affiliazione all’Adma Primaria risalente al 1966, ma nessuna traccia di associati. Probabilmente Maria li ha scelti per ridare vita ad un’associazione locale che si è spenta nel tempo e ora, con la grazia di Dio e l’aiuto di Maria, ricominceranno a muovere i primi passi col supporto del consiglio regionale. Infine Francesco e Deborah dell’Adma di Arese (Mi) e responsabili dell’ispettoria lombardo emiliana hanno raccontato di come vivono la loro devozione in totale affidamento a Maria.  A seguire la celebrazione eucaristica presieduta da don Stefano Cortesano all’interno della cappella dell’istituto e l’Adorazione Eucaristica presieduta da don Paolo Cicala.  E’ stata una bellissima giornata caratterizzata da un clima di famiglia, amicizia, accoglienza e soprattutto amore per Maria e Gesù Eucarestia. | On Sunday, 28th April 2024 at the FMA Madre Mazzarello Institute in Palermo, the XVIIth ADMA Sicily Marian Day took place. More than 260 people arrived from 11 centres of the region, who were welcomed by the provincial council led by president, Salvatore Di Maio.  “We are children of a dreamer and for this reason, we are called to dream big,” said the young Salesian Fr. Stefano Cortesiano, who gave us a beautiful reflection on the theme ‘a dream that makes a differnce’. Inspired by Don Bosco's dream at nine, Fr. Stefano explained how the dream is a message that the Lord gives us, it is the link between the visible and the invisible, it is that star that invites us to walk.  The second speech was given by Fr. Salvatore Nicosia, spiritual animator of the ADMA of Floridia, who emphasised how today it is difficult to dream because of the wounds that life inflicts on us, but that at the same time wounds enrich our lives and can transform pain into dreams.  There were also some testimonies, starting with the presentation of a large group of very young people who recounted their experience of belonging to and actively participating in ADMA initiatives. Rosario and Pina from Floridia (SR) shared their experience of taking part in the Salesian spirituality days for the first time, while Salvatrice and Giorgio from Ragusa, who are deeply in love with Mary, told us how they had long wanted to spread Marian devotion in their parish, and how one day by chance they found a certificate of membership of Primary ADMA dating back to 1966 in the oratory, but no trace of associates. Mary probably chose them to revive a local association that had died out over time, and now, with God's grace and Mary's help, they will take their first steps with the support of the regional council. Lastly, Francesco and Deborah from the ADMA of Arese (Mi) and responsible for the Lombardy-Emilia province expressed how they live their devotion in total entrustment to Mary.  This was followed by the Eucharistic celebration presided over by Fr. Stefano Cortesano in the institute's chapel and Eucharistic Adoration presided over by Fr. Paolo Cicala.  It was a beautiful day characterised by an atmosphere of family, friendship, welcome and above all love for Mary and Jesus in the Eucharist. |
| **Tag** | Sicilia – Sogno 9 anni | Sicily – Dream at 9 |
| **Titolo** | Nuova rubrica: l'Adma primaria risponde | New Guideline – Primary ADMA responds |
| **Testo** | Su richiesta di un nostro lettore nasce questa nuova rubrica “l'Adma primaria risponde” per offrire approfondimenti a quesiti di interesse generale. Chi volesse suggerirci un argomento o domande ce lo può comunicare via mail al seguente indirizzo [adma@admadonbosco.org](mailto:adma@admadonbosco.org). | At the request of one of our readers, this new column ‘l'ADMA primaria risponde’ (the primary ADMA responds) was created to offer insights into questions of general interest. Anyone who would like to suggest a topic or question can let us know by emailing [adma@admadonbosco.org](mailto:adma@admadonbosco.org). |
| **Titolo** | Messa in suffragio per gli associati Adma defunti | Mass for the souls of Deceased ADMA Members |
| **Testo** | Ogni 24 del mese per tutti gli associati Adma defunti di tutto il mondo nella basilica di Maria Ausiliatrice di Torino viene celebrata una messa in suffragio alle ore 9. | Every month on the 24th, Mass is offered at 9 am for the souls of the deceased members of ADMA all over the world, in the Basicilica of Mary Help of Christians |
| **Tag** | Preghiera - Defunti | Prayer – Deceased |
| **Titolo sezione 6** | Intenzione di preghiera mensile | Monthly Prayer Intention |
| **Testo** | Desideriamo unire le preghiere di tutti i gruppi dell’Adma nel mondo per l’intenzione di Papa Francesco  PER QUANTI FUGGONO DAL PROPRIO PAESE  Preghiamo perché i migranti in fuga dalle guerre o dalla fame, costretti a viaggi pieni di pericoli e violenze, trovino accoglienza e nuove opportunità di vita nei Paesi che li ospitano | We would like to join the prayers of all ADMA groups around the world for Pope Francis' intention  FOR THOSE FLEEING THEIR COUNTRY  We pray that migrants fleeing wars or hunger, forced into journeys full of danger and violence, will find acceptance and new opportunities for life in their host countries. |
| **Tag** | Preghiera | Prayer |